

## LES MERVEILLES DU MONDE: 54 IL BOSCO BROMBEO

Carissima Compagnia Gongolante,  
per l'esploratore, la stagione autunnale vede aggiungersi ai tradizionali ostacoli (i qua-son-paron-mi, i cani da guardia, gli spacciatori e le prostitute in cerca di clienti) il problema dei cacciatori.

Il cacciatore a differenza degli altri soggetti è pericoloso anche a distanza perché munito di fucile.

Si potrebbe pensare che la tecnica giusta sia quella di muoversi facendo molto rumore in modo tale da avvisare della propria presenza.

Al cacciatore, però, chi fa rumore da fastidio perché mette in allarme la selvaggina che si nasconde e non esce allo scoperto o fugge lontano.

Si può quindi optare per il silenzio ed il passo felpato, ma ciò non garantisce l'incolumità dell'esploratore in caso di incontro ravvicinato con il cacciatore, anzi è notevole il pericolo di essere scambiato per la furtiva selvaggina.

Ai Bottenighi la selvaggina trova una serie infinita di habitat dai canali, all'area di forte Tron, ai grandi prati incolti a gruppi di piante centenarie



e fino a cent'anni fa trovava anche un bosco.

Il bosco già 900 anni fa veniva chiamato sia "bosco comune di Chirignago" sia "Brombedum" da cui il nome Brombeo.

Negli ultimi trecento anni di vita il bosco, grazie al fatto di essere stato prima della comunità e poi del Comune di Chirignago, è sempre rimasto costante coprendo 64 ettari (128 campi da calcio) e contando 23.000 piante quasi tutte querce e olmi.

In tutti quei secoli il bosco, con i periodici tagli nelle prese (le sette aree in cui era diviso) ha rappresentato la metà delle entrate del Comune di Chirignago e quindi, è stato protetto, curato e custodito finanche con un custode che abitava sul lato ovest.

Per avere una idea della zona in cui sorgeva il bosco bisogna percorrere il rettilineo di via Bottenigo con direzione sud-nord



fino a che si arriva ad un bivio.



Se andate dritti finite davanti ad un cartello che vi dice che quella zona è transitabile solo per i CAV (Concessionari Autostrade Venete)



e, se siete ostinati, potreste arrivare ad una sorta di colonne d'ercole



dopo le quali anche la vostra ostinazione dovrà arrendersi ad un moderno e sorvegliatissimo cancellone elettrico.



Vi resterà la soddisfazione di vedere il casello di Vallebona che spara raffiche di automezzi senza soluzione di continuità.



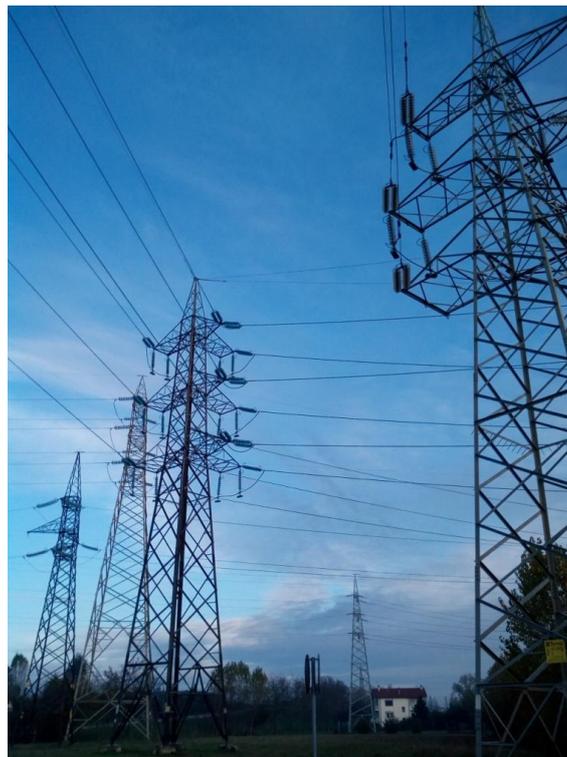
Toltavi questa soddisfazione potete tornare su via Bottenigo e girando a sinistra



arrivare all'incontro con via delle Quercie (proprio con la i).



Li dove ora svettano i tralicci giganteggiavano migliaia di querce del tipo farnia ed olmi.



Chi ha ucciso il bosco Brombeo? Forse i veneziani affamati di legno da costruzione e da cantiere? Forse la ferrovia bisognosa di un grande parco ferroviario? Forse la zona industriale di Marghera affamata di aree industriali? Forse lo sviluppo urbano di Marghera? Forse la società autostrade per far posto a caselli, a tangenziali e rotonde?

Nessuno di questi: ad assassinare il bosco Brombeo sono stati i generali alla fine della prima guerra mondiale nel 1918 per esigenze di consolidamento delle difese sul Piave quali la realizzazione di graticciati a sostegno e rinforzo degli argini, il consolidamento di strade, la costruzione di imbarcazioni da trasporto e l'approvvigionamento di combustibile.

Il bosco Brombeo è una vittima di guerra, uno dei tanti effetti collaterali della distruzione umana e ambientale che tutte le guerre grandi e piccole causano.

Adesso è necessario uno sforzo di immaginazione: all'inizio di via delle Quercie abbiamo il bosco (che non c'è più) sulla sinistra e la casa del custode sulla destra (che c'è ancora);



poi scendiamo verso sud con il bosco sulla sinistra (che non c'è più) ed il terreno un tempo coltivato dal custode sulla destra (che c'è ancora) ed è ora adibito a pascolo.



Quando via delle Quercie fa un angolo retto



e punta ad est entriamo nel fitto del bosco che ci circonda da entrambi i lati (in realtà a destra c'è il lato sud del cimitero di Marghera e a sinistra casette).



Quando la strada devia a sinistra, corrisponde alla via principale di servizio per il taglio periodico che da via del Bosco a Catene percorreva da nord a sud tutto il bosco (in realtà a sinistra c'è il cimitero di Marghera)



e a destra l'area dell'Agenzia delle Entrate).



Questo è il posto giusto per darvi una bella notizia: sul lato sud dell'area dell'Agenzia delle Entrate



si è miracolosamente conservato un tratto di circa 350 metri del fosso che circondava l'intero bosco con alcuni esemplari delle farnie e degli olmi figli di quelli dei secoli scorsi che costituiscono la matrice genetica per la realizzazione del nuovo bosco Brombeo progettato all'interno del triangolo formato dal Cime a sud, dall'autostrada A53 a nord, da via Bottenigo a est e troncato a ovest dalla ferrovia Venezia-Mestre-Adria.

Un altro tratto di fossato con essenze originali del bosco Brombeo si è conservato dall'altra parte del bosco a Catene li dove vedete il palazzone verde



oltre la tangenziale alla fine di via Del Bosco. (Nota)



Sono andato a rendere grazie per questa buona novella in una chiesetta laica (osteria) di cui saprete le coordinate domenica prossima.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Nota: Le notizie sul bosco Brombeo sono tratte dal libro "Dall'antico Bosco Brombeo al nuovo Bosco di Marghera" Cicero editore, 2009, a cura di Giorgio Sarto che ringrazio per avermene regalato una copia con tanto di dedica, che presto volentieri a chi ha desiderio di saperne di più.

Vi segnalo per **giovedì 6 dicembre 2018 alle ore 20,45 presso il circolo ARCI di Favaro Veneto (VE) in via Cima Rosetta n°19** la proiezione del film "SULLA MIA PELLE - Gli ultimi sette giorni di vita di Stefano Cucchi"; ingresso libero e gratuito.

Vi segnalo con un pò di anticipo che **lunedì 10 dicembre alle 20,45 al cinema Dante in via Sernaglia 10 a Mestre** verrà proiettato il film "Io Daniel Blake" con una introduzione del dott. Gaetano Campo presidente della sezione lavoro del Tribunale di Vicenza; ingresso € 5,00.